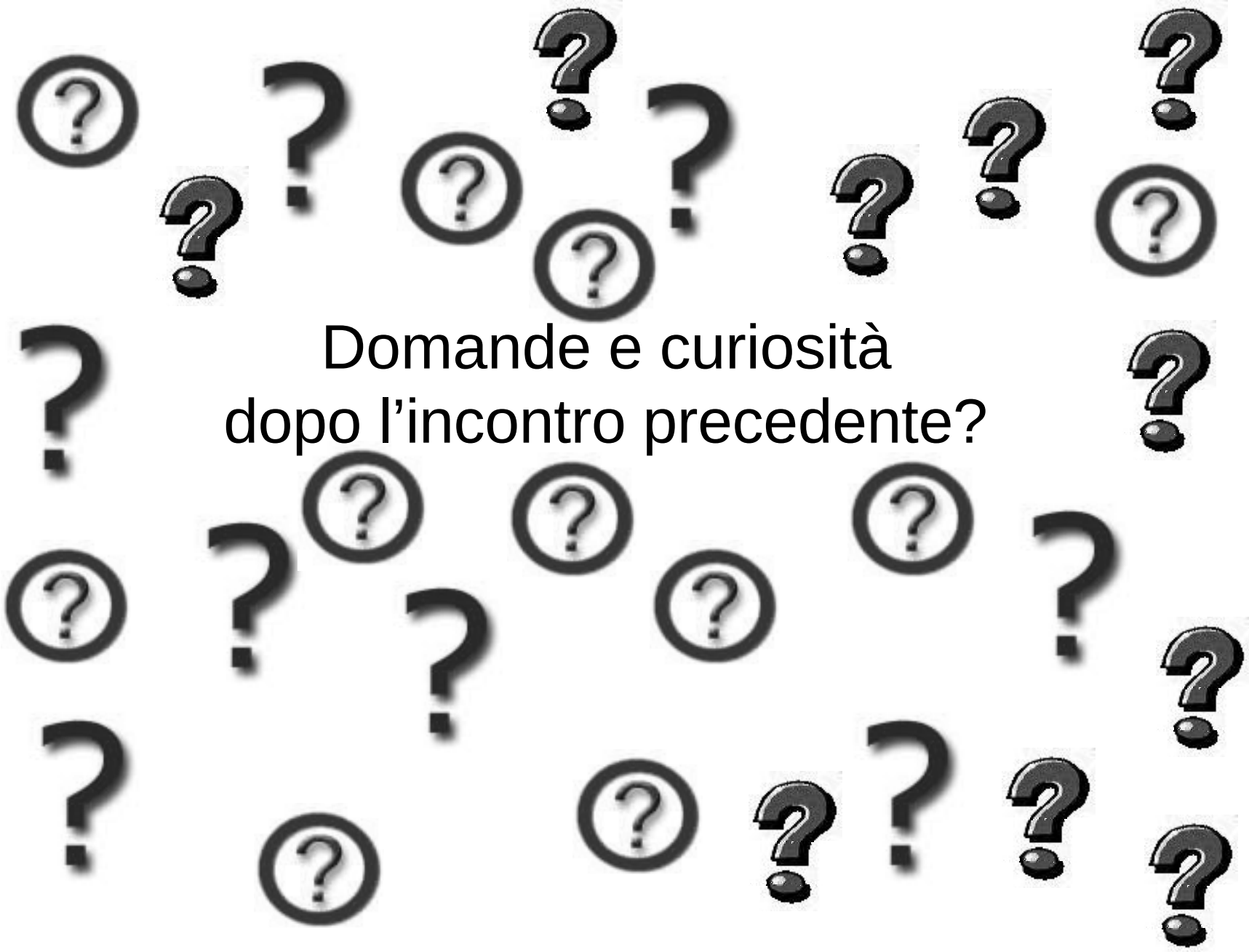
Pereto: l’acqua e la storia

seconda parte

Pereto, 5 giugno 2007

Perché ancora qui?

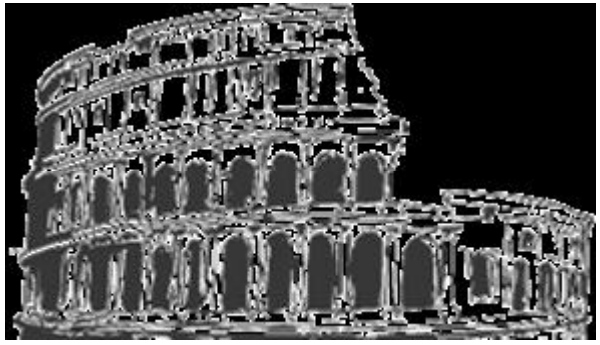
- Invito delle maestre
- Parlare ancora dell’acqua di Pereto



Domande e curiosità dopo l’incontro precedente?

Gioco della città

- È piaciuto?
  - Perché Roma è Roma e Pereto è Pereto



Gioco della città

- Deserto zona pianeggiante
- Acqua
- Popolazione locale
  - Prelievo acqua
    - A monte
  - Smaltimento acqua
    - A valle
- Popolazioni a ridosso
- Strada
- Localizzazione strada
  - Acqua più lenta
  - Acqua bassa
  - Guado
  - Ponte
- Insediamenti intorno
  - Osteria
  - Rifuggi
  - Stalle
- Civilizzazione
  - Smaltimento acque sporche
  - Approvvigionamento acque
    - Acquedotti
    - Fontane
    - Terme

- 20 anni

- 50 anni

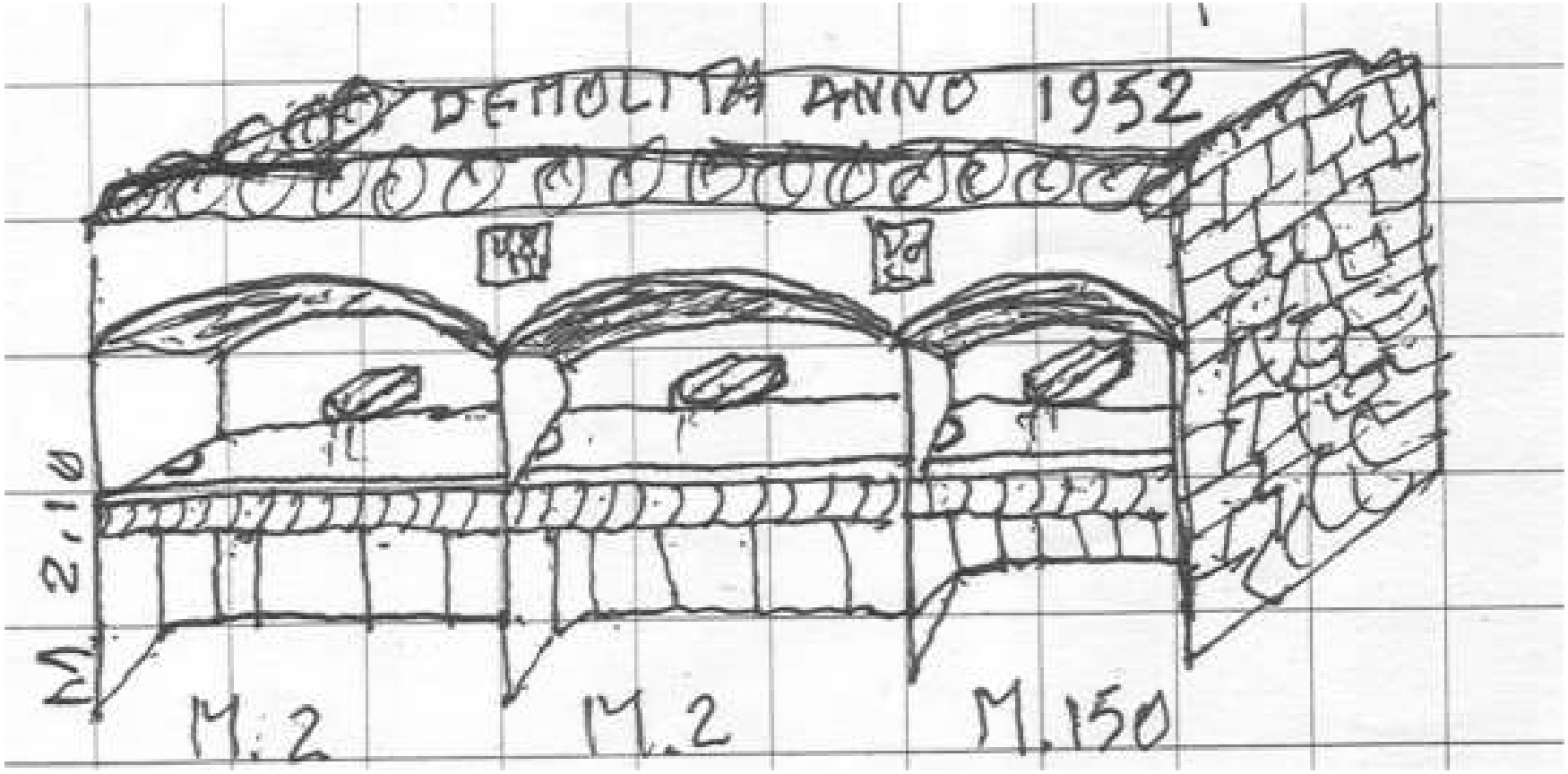
- 50 anni

Anno 1933

- 50 anni

- 50 anni

- 50 anni

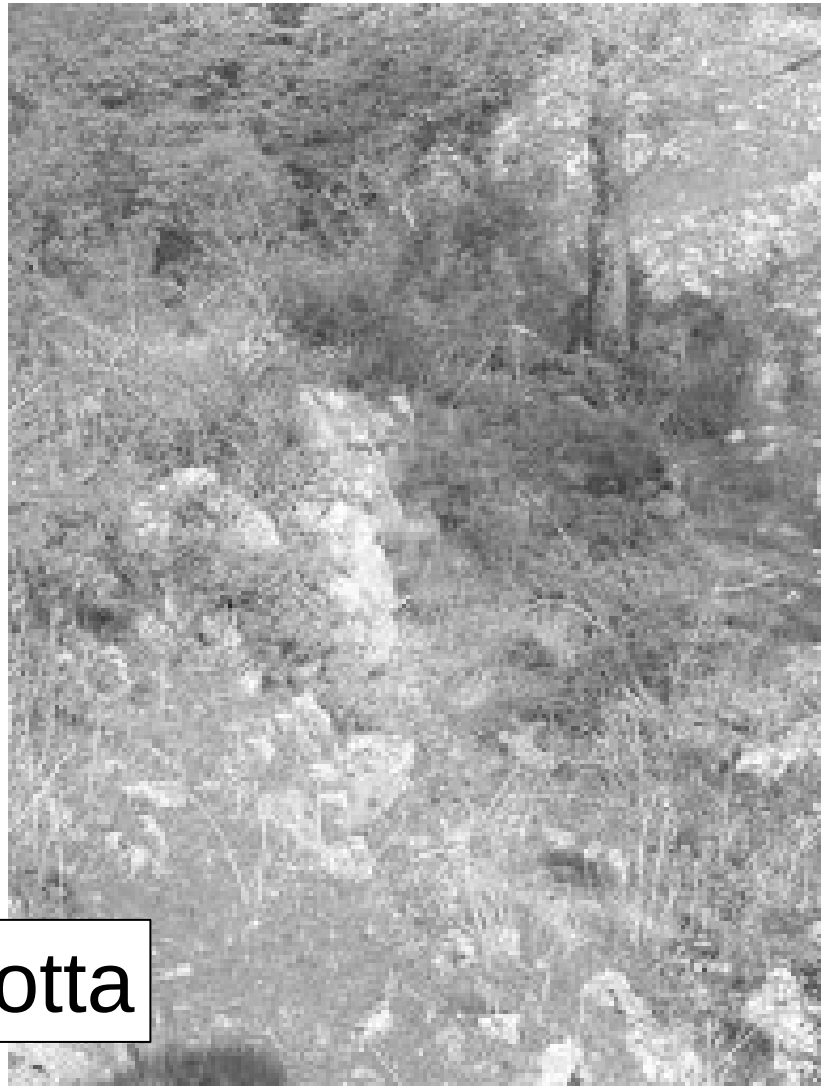


- 50 anni

- 50 anni

Trocchi

- 100 anni



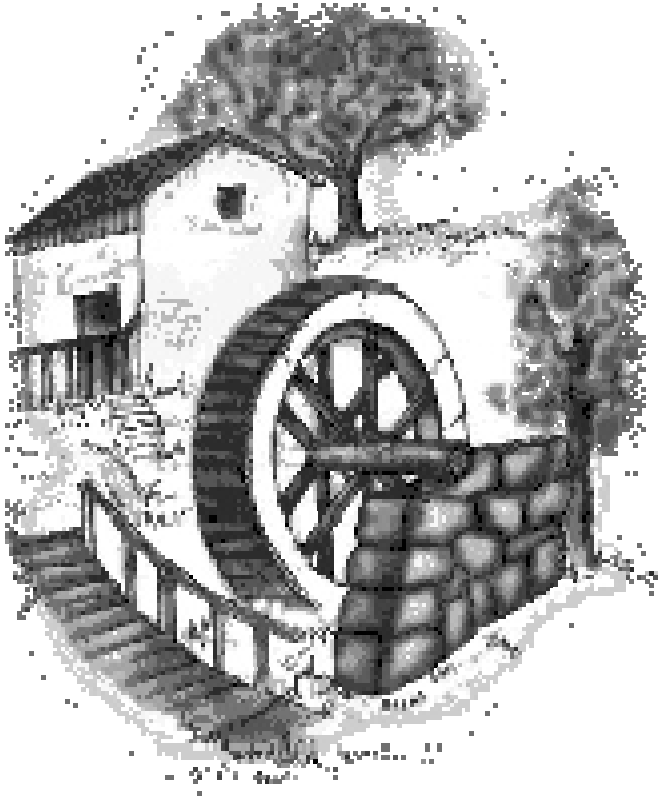
Condotta

- 100 anni

Le tubature

- 100 anni

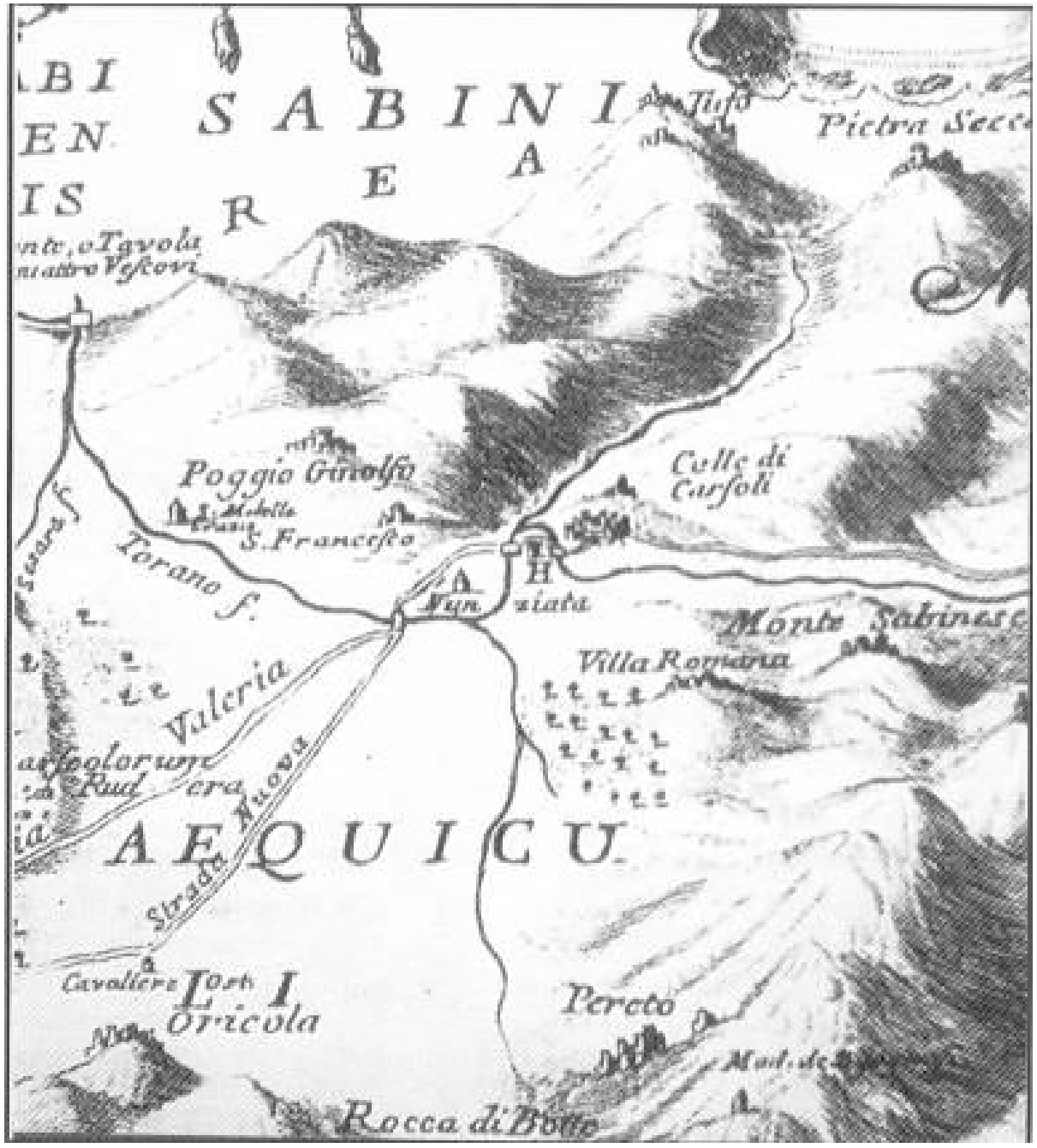
… e il mulino?



- 100 anni

- 150 anni

Oltre 150 anni

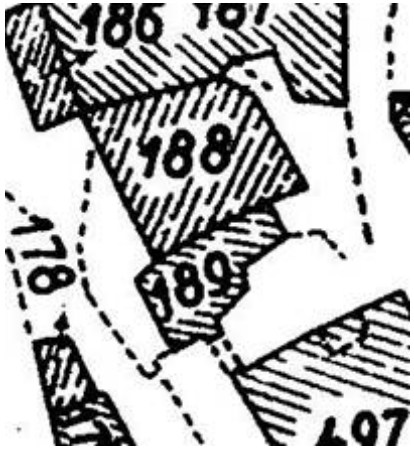


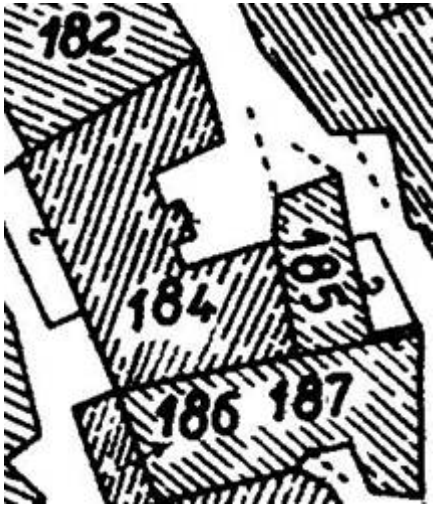
- 500 anni

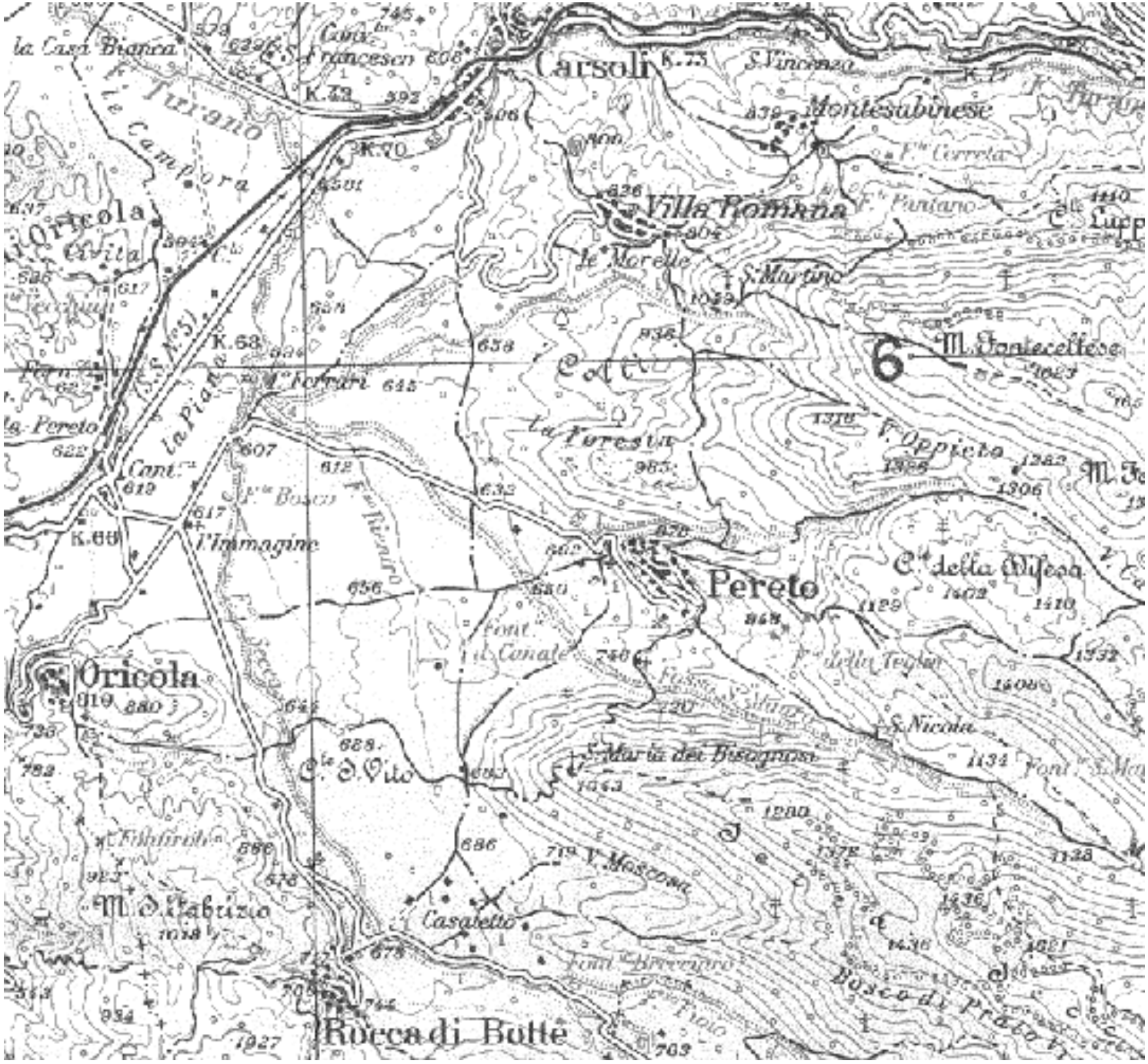
Oltre 500

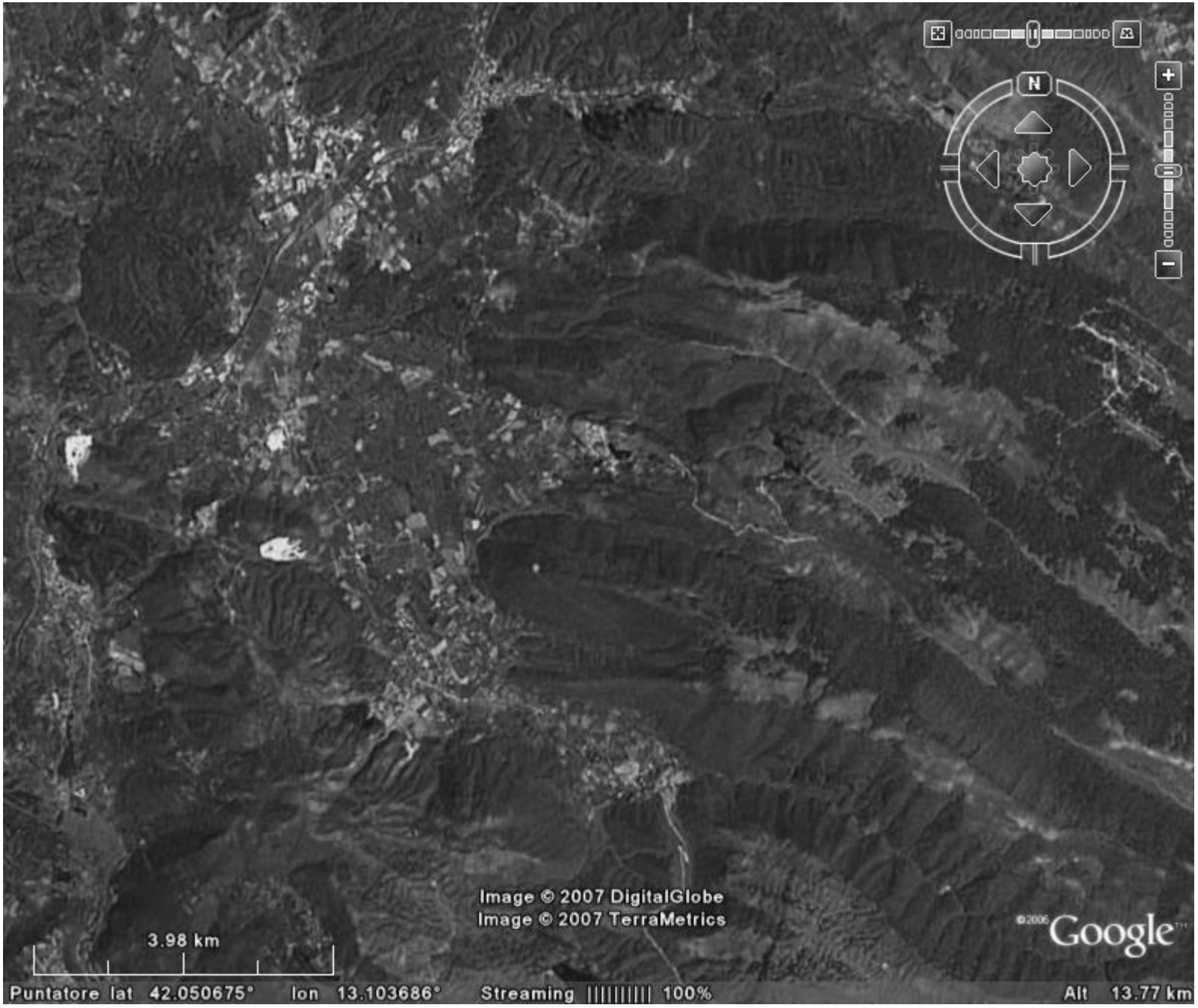
Una cisterna

Oltre 500

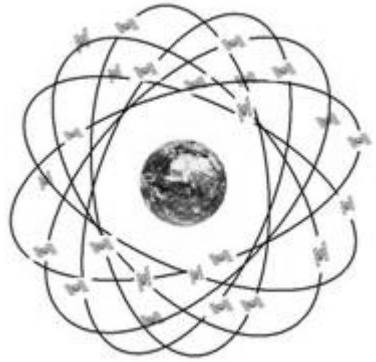





6
Carsoli
Montesabinese
Villa Romana
le Morelle
S. Martino
M. Montecelleese
la Foresta
Pereto
C.a della Mesca
Oricola
C.a S. Vito
Casaletto
Rocca di Botte
M. S. Fabrizio
Bosco di Prato
la Casa Bianca
Civita
la Piana
l'Immagine
S. Nicola
S. Maria dei Bisognosi


N
Image © 2007 DigitalGlobe
Image © 2007 TerraMetrics
3.98 km
©2006 Google
Puntatore lat 42.050675° lon 13.103686°
Streaming |||||||||| 100%
Alt 13.77 km

Localizzazione



- Oggi dove si trovano?
- Ieri dove si trovavano?
- Nel passato dove erano?

Catalogare

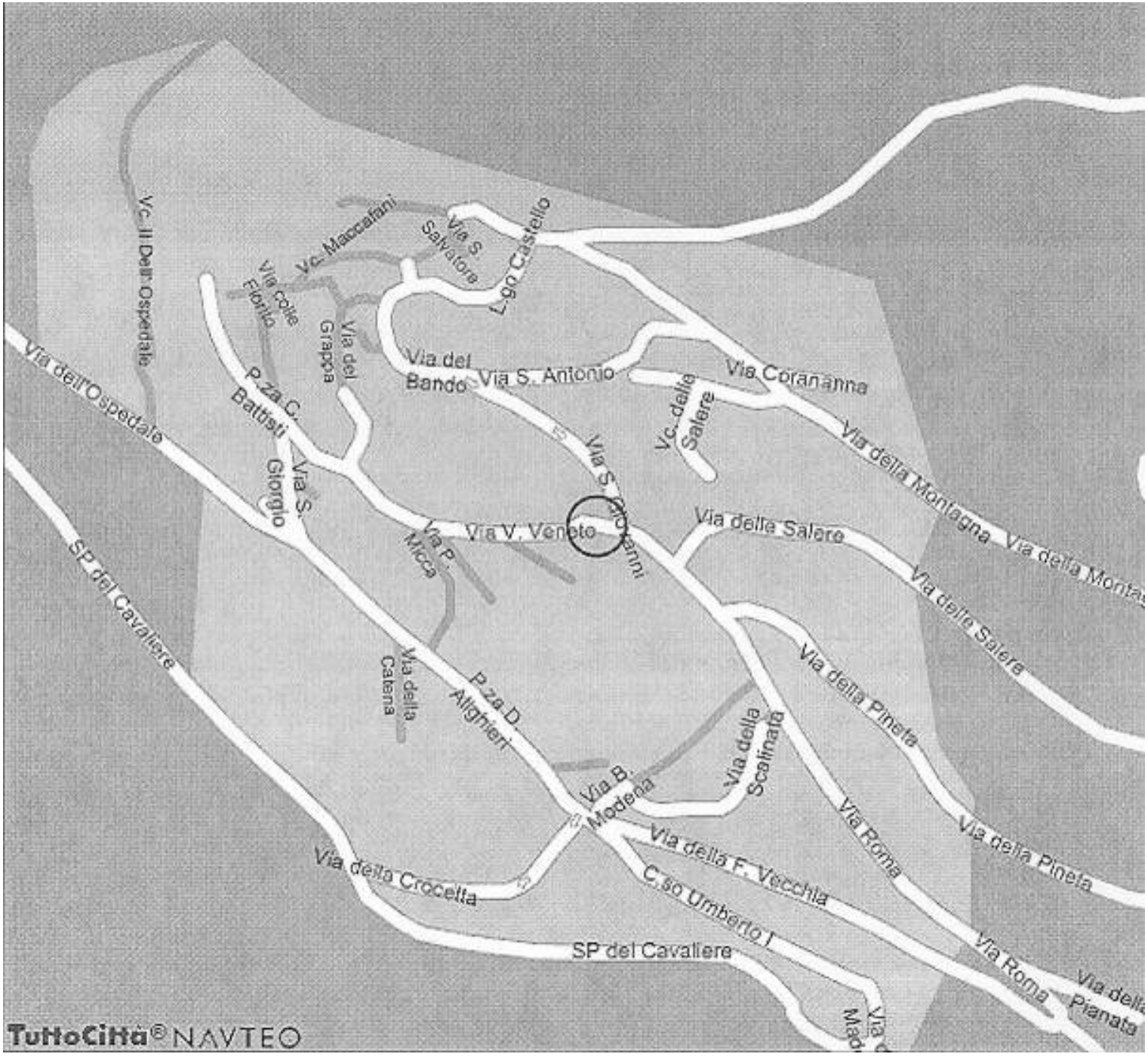
- Localizzazione del punto
- Descrizione
- Posizionamento
- Riferimento

Risultato

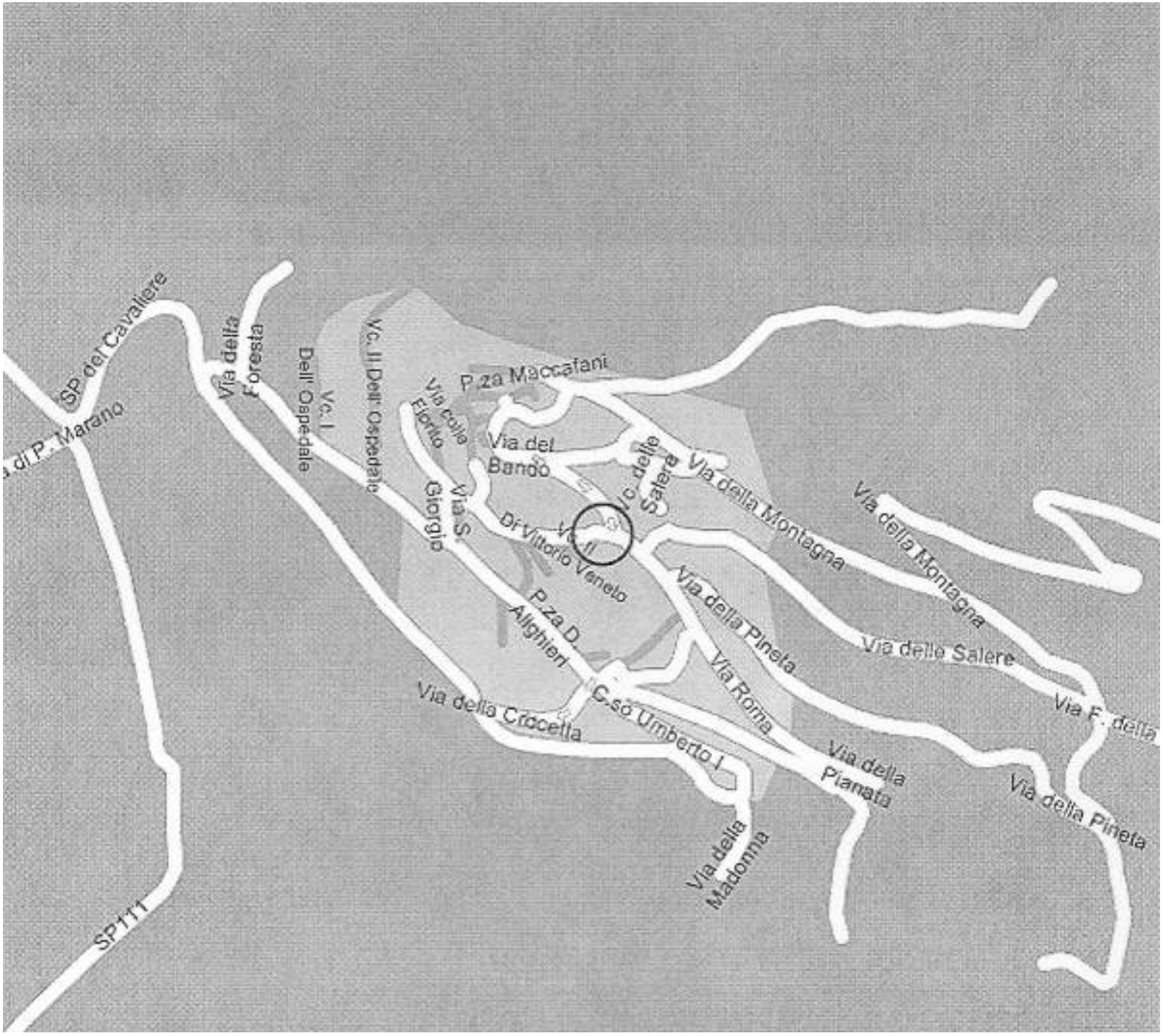
- Schede analitiche del punto idrico
  - descrizione,
  - storia,
  - posizione,
  - importanza
  - ...

Per la prossima volta

- Localizzare le fontane/fontanelle/fontanili di Pereto
  - Paese
  - Intorno a Pereto
- Racconti e ricordi della gente


Vc. Maccafani
Via S. Salvatore
L.go Castello
Vc. II Dell' Ospedale
Via Colle Fiorito
Via del Grappa
Via del Bando
Via S. Antonio
Via Corananna
Via dell'Ospedale
P.za C. Battisti
Via S. Giorgio
Vc. dalla Salere
Via S. Giovanni
Via della Montagna
Via V. Veneto
Via delle Salere
Via P. Micca
SP del Cavaliere
Via della Catena
P.za D. Alighieri
Via della Pineta
Via della Scalinata
Via B. Modena
Via Roma
Via della F. Vecchia
Via della Crocetta
C.so Umberto I
SP del Cavaliere
Via della Pianata
TuttoCitta® NAVTEO

A


SP del Cavaliere
di P. Marano
Via della Foresta
Vc. I Dell' Ospedale
Vc. II Dell' Ospedale
Via colle Fiorito
P.za Maccafani
Via del Bando
Vc. delle Salere
Via della Montagna
Via della Montagna
Via S. Giorgio
Dr Vittorio Veneto
P.za D. Alighieri
Via della Pineta
Via delle Salere
Via Roma
Via F. della
Via della Crocetta
C.so Umberto I
Via della Pianata
Via della Pineta
Via della Madonna
SP111

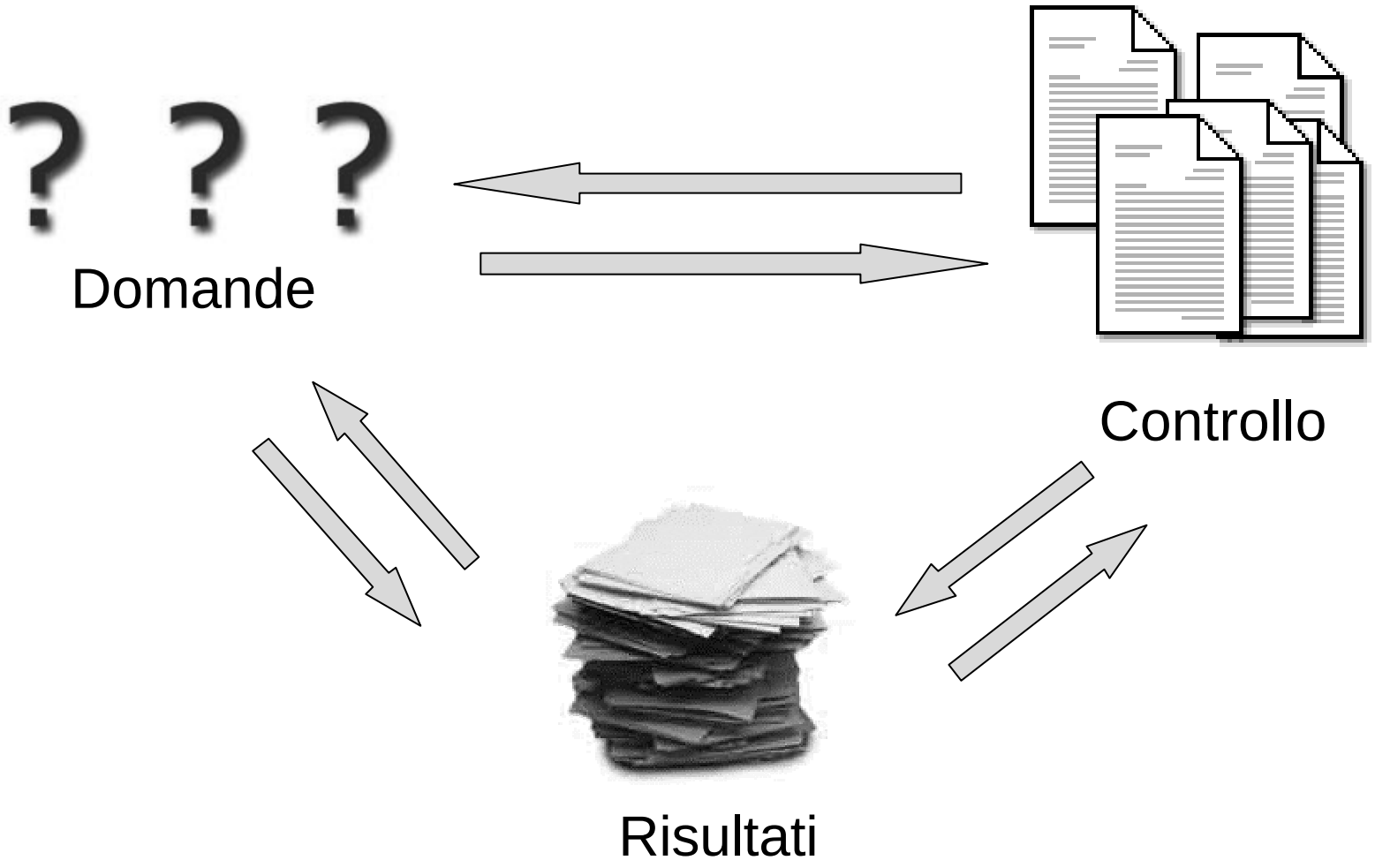
B

Per la prossima volta

- Produzione di schede del materiale raccolto
  - Foto
  - Notizie
  - Riferimenti

- Cisterne
  - Castello
  - Vendettini
- Acque sorgive
- Laghetti
- Pluviometri
- Polle e cavalli
- Animali che camminano

La ricerca

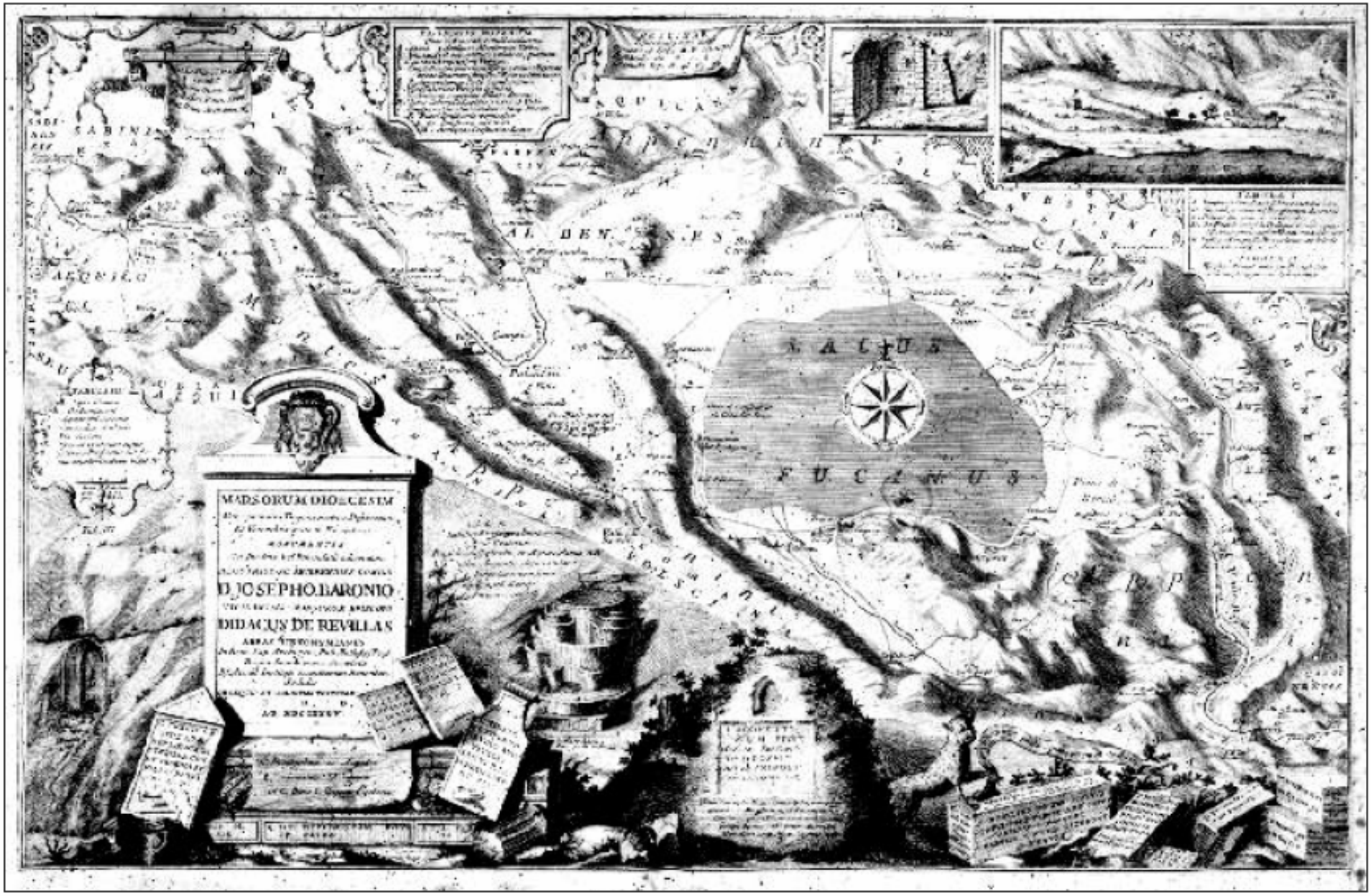


Dalla volta scorsa

Grazie a voi

Diego Revillas

- Fine anno 1700
- Cartina di tutta la Marsica



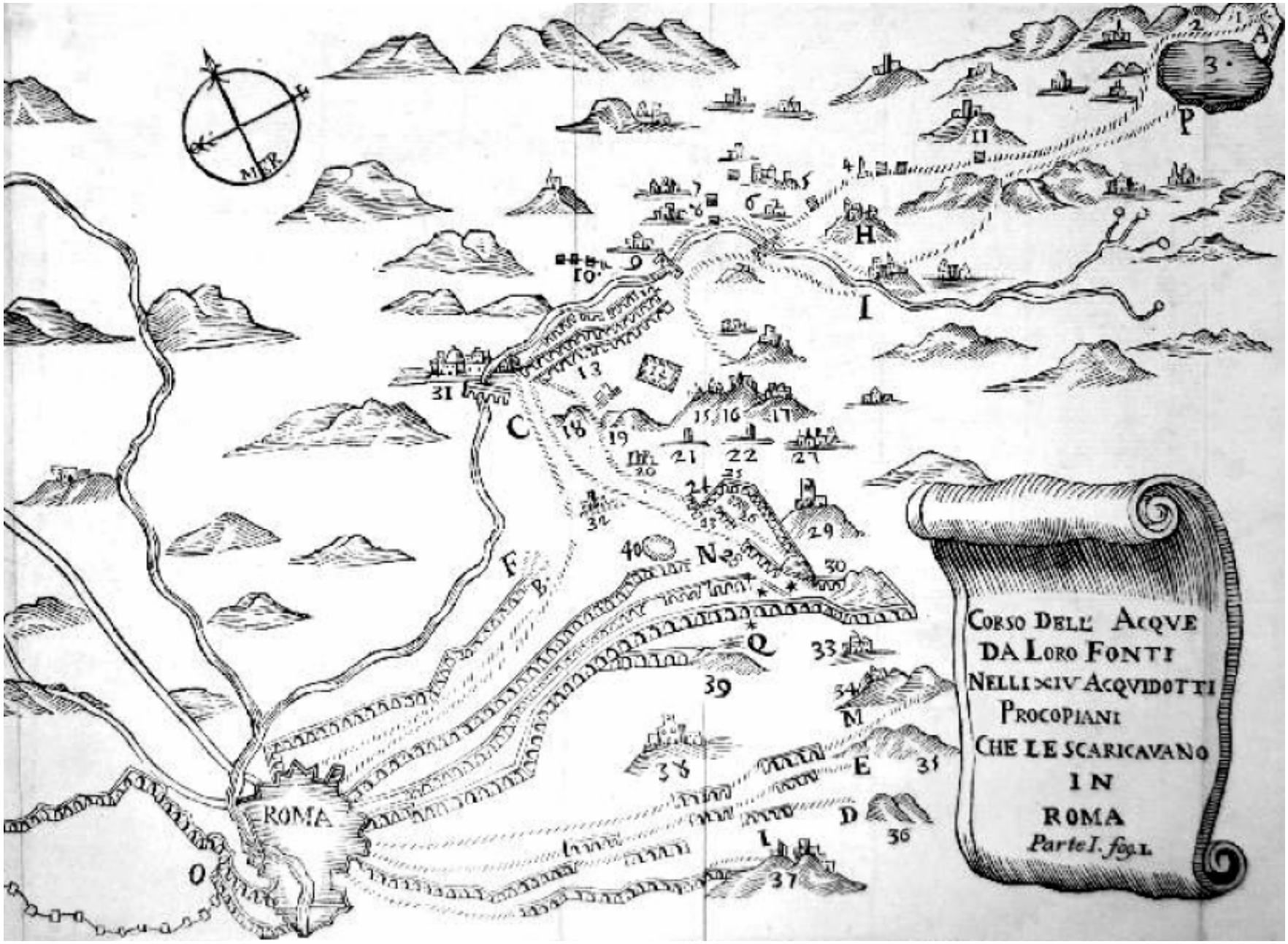
Diego de Revillas, carta geografica della Diocesi dei Marsi (1735)

Alberto Cassio

DI ALBERTO CASSIO
CORSO DELL' ACQUE
ANTICHE
PORTATE DA LONTANE CONTRADE
FUORI E DENTRO ROMA
SOPRA XIV. ACQUIDOTTI;
E DELLE
MODERNE,
E IN ESSA NASCENTI,
Coll' Illuſtrazione di molte Antichità che la
ſteſſa Città decoravano,
DA PASSATI SCRITTORI ED' ANTIQUARJ
NON CONOSCIUTE,
OPERA DIVISA IN DUE PARTI.
PARTE PRIMA.
DEDICATA ALLA SANTITA DI NOSTRO SIGNORE
BENEDETTO XIIII.

- *Corso dell'acque antiche* ..., Roma 1756

- «§. 17. A poter dilucidare tante dubbiezze, mi venne il lume dal bel genio del Signor Conte Venettini, e da non molto tempo detto ancora Vendetti, Nobile Patrizio Romano di antica Romana Famiglia erudito nella Sacra, e profana Storia. In occasione di voler passare ad una Villeggiatura ne' Marsi, conferitogli il mio disegno la sua inclinazione, il diletto, e l'Erudizione, che ha per le Antichità, più ragguardevoli gl'han dato impulso a somministrarmi più di quello io avea posto in idea. Si ha dato per più giorni l'incommodità di girar per que' Monti . Proveduto di competente quantità di funicella sottile, o com' Egli scrive, fino al numero di VI. Gomitoli di Spago da Calzolaj, appesovi al primo capo un grave Pendolo, sendogli già noto, il sito di molti Pozzi, che scortavano l'occulta Via dell' Acqua Marcia, volle tentare di rinvenire il fondo di quelli almeno, che si suppongono di già per l'immensa profondità ammirati dal Biondo.


CORSO DELL' ACQVE
DA LORO FONTI
NELLI XIV ACQVIDOTTI
PROCOPIANI
CHE LE SCARICAVANO
IN
ROMA
Parte I. fog. L
ROMA
A
P
H
I
C
F
B
N
Q
M
E
D
L
O

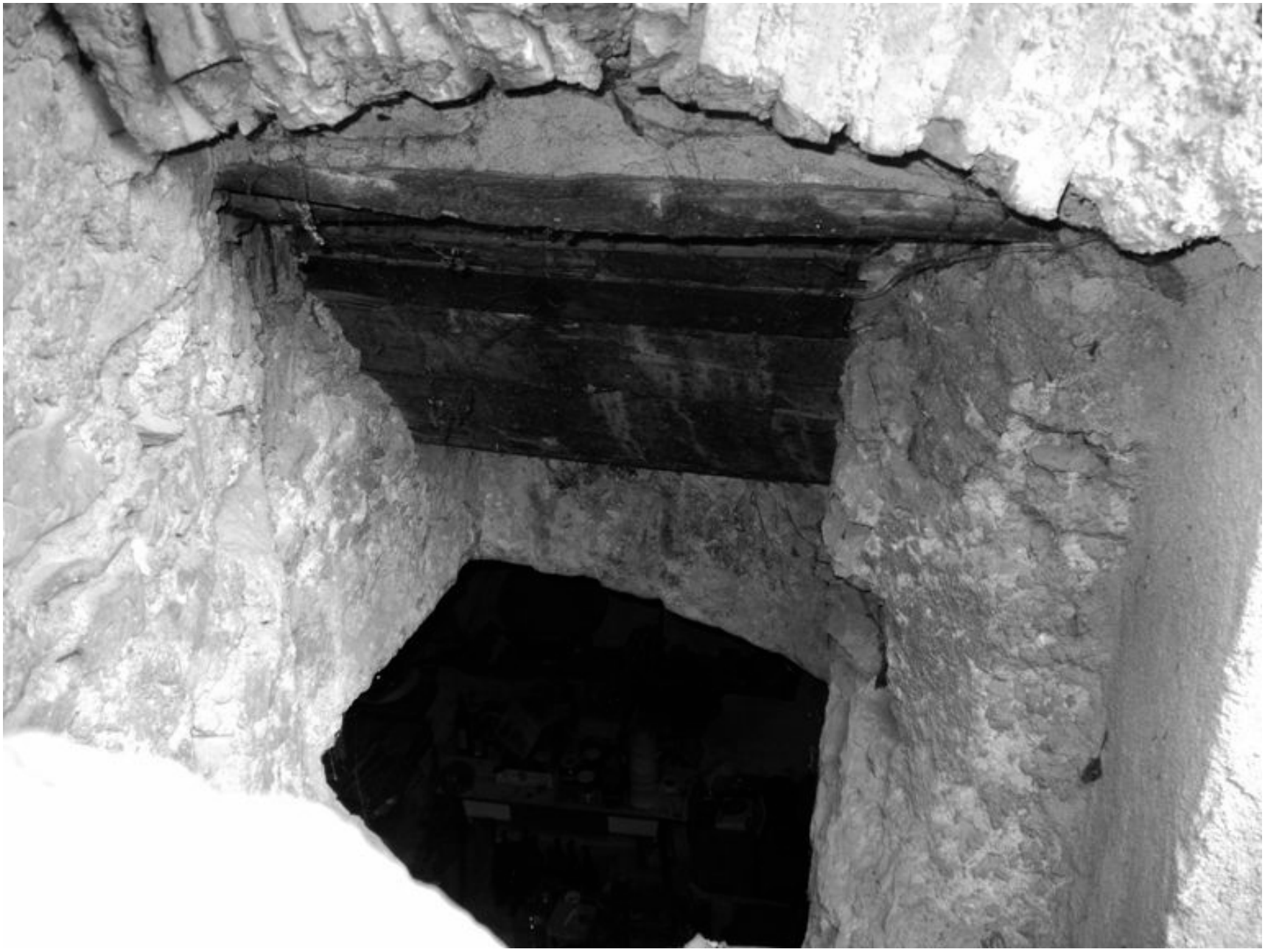
Soggiornano qui

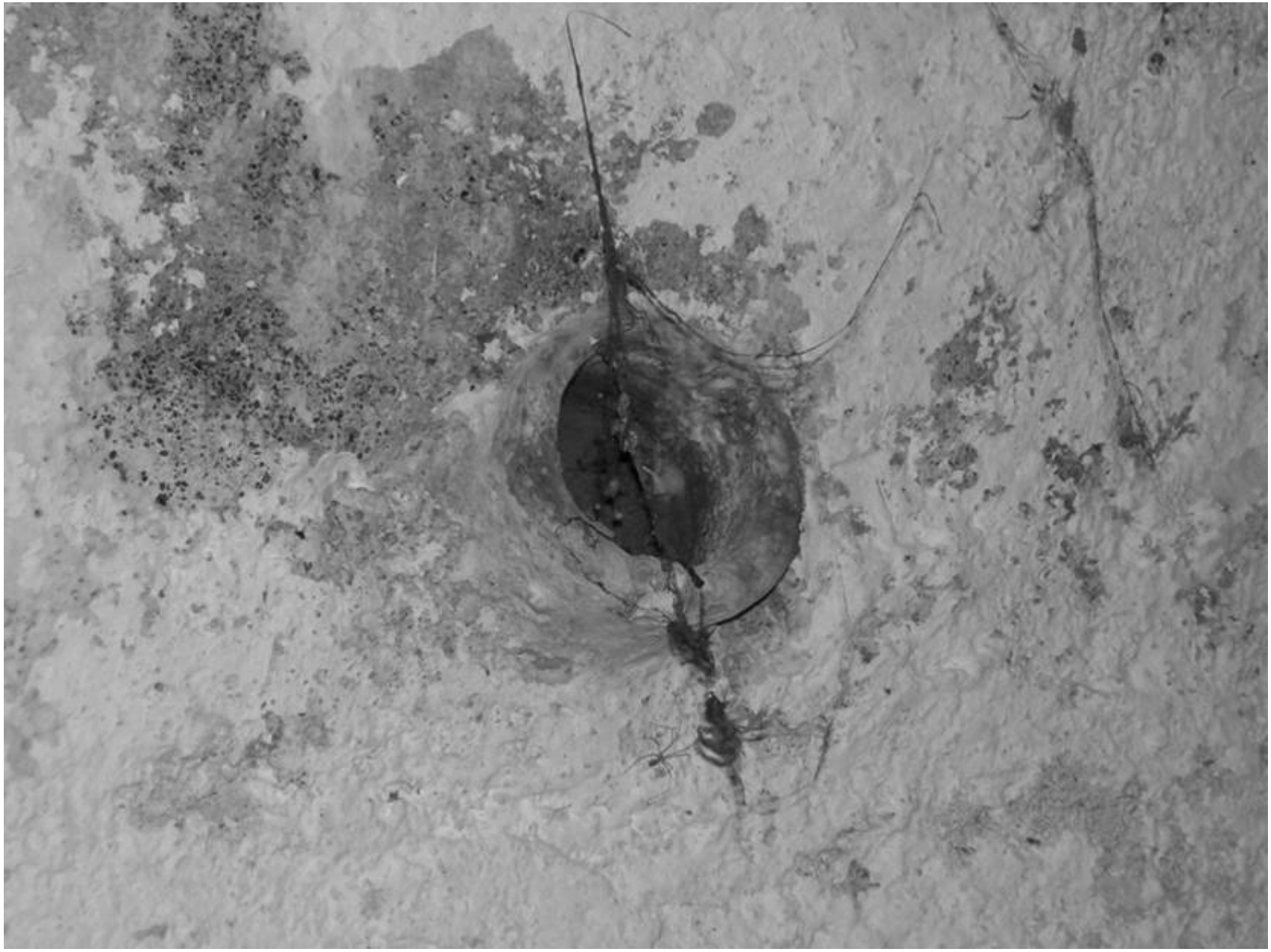
- In questa casa

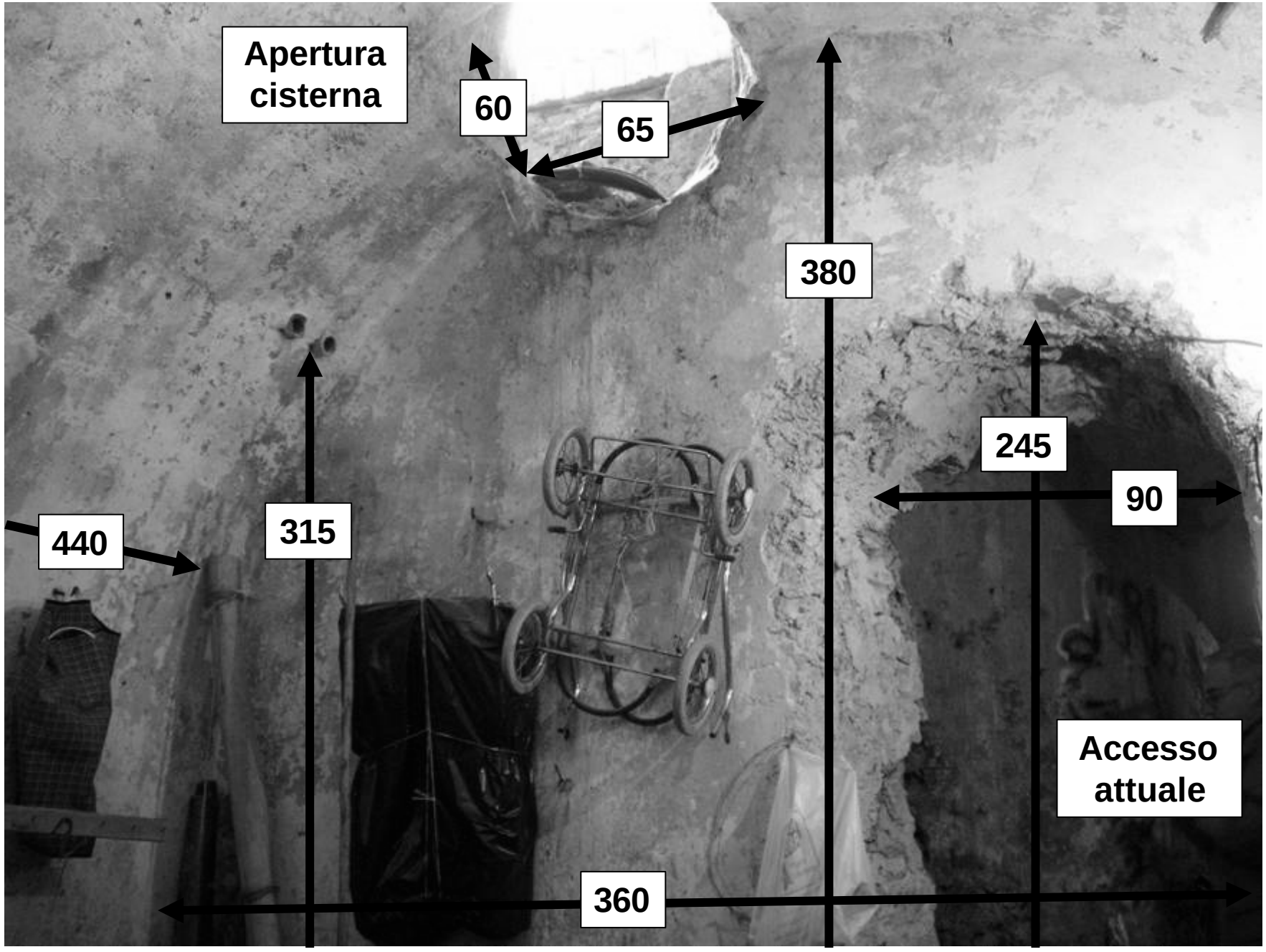
?

Lapide famosa

- THORIA INGENUA
- pietra è riportata nel CIL con il numero 4070
- *Nella casa già **Vendetti** ed ora Camposecco fu apposta **per bocca di un pozzo** una corona civica scolpita nel marmo*.






Apertura cisterna
60
65
380
245
90
440
315
Accesso attuale
360

Bella scoperta?

- Nel prossimo numero di Lumen esce un articolo mo e di Sandro Ventura
- Domanda?
  - Chi la utilizzava questa acqua?
  - Come la tirava fuori?
  - Che ci faceva?

Un’altra storia con l’acqua

La storia

- Il sistema più primitivo produrre la calce consisteva nello scavare una fossa, disponendo al suo interno, foderato di pietre, il combustibile e la pietra calcarea.
- La cottura andava avanti per settimane, e, una volta terminata, il pozzo veniva svuotato della calce viva.
- Era una tecnica che permetteva la produzione di un limitato quantitativo di materiale.
- Solamente durante il XVIII secolo venne perfezionata quella del forno ad imbuto. Questo è il tipo di carecare di cui oggi rimangono i resti nel territorio di Pereto

Il luogo

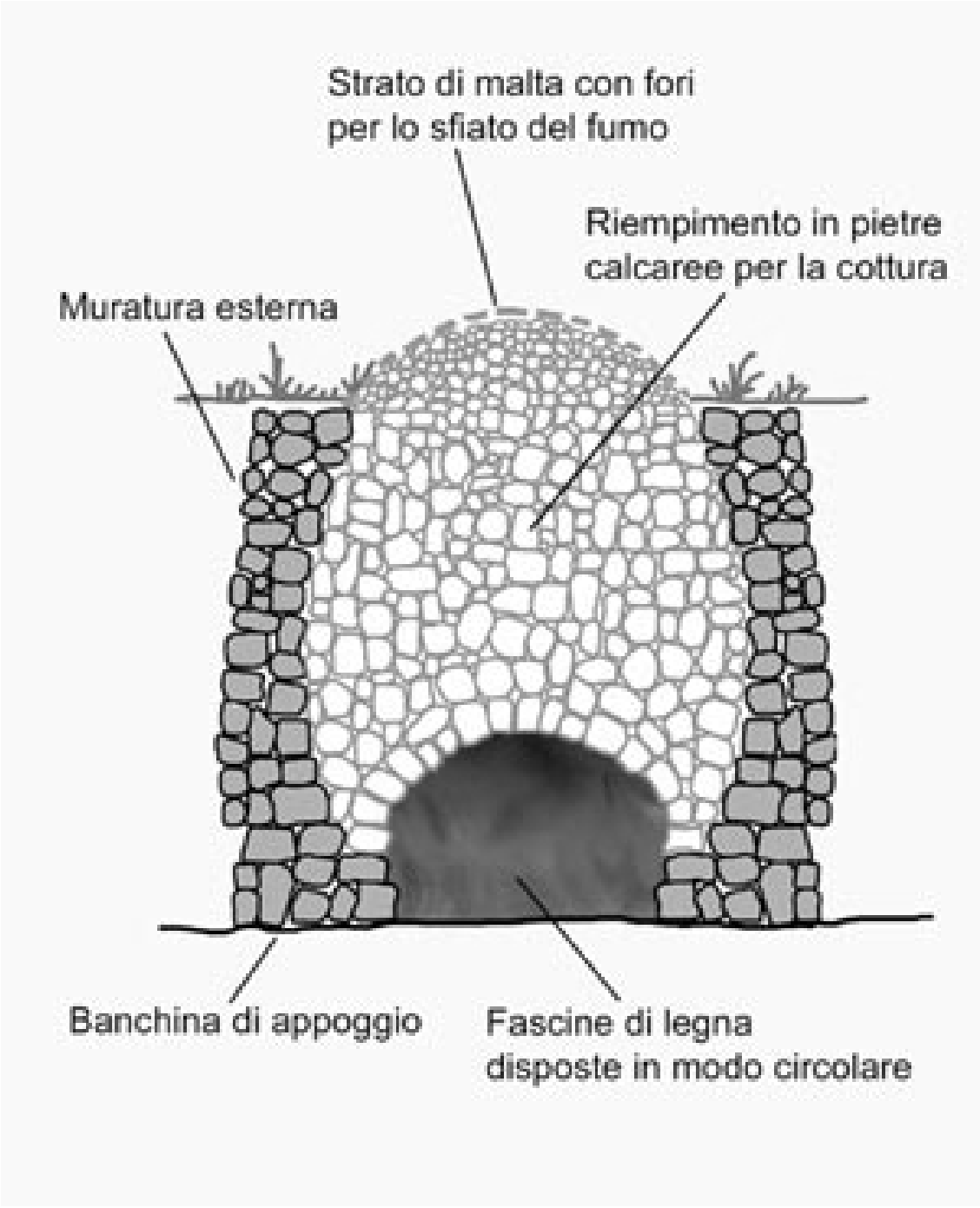
- per la sua costruzione veniva scelto nelle vicinanze di una strada per il trasporto e una disponibilità di rocce calcaree e legname per alimentare il fuoco.

Preparazione

- A Pereto non c'era, da quello che raccontano i locali intervistati, degli specialisti di carecare in loco: erano dei forestieri che venivano in paese ad allestire i forni per le carecare.
- In quel fosso si lavorava per vestire le pareti con la pietra (specie di muro a secco) sino al livello del suolo. Da qui si continuava ad allineare pietre sempre più grosse e generalmente lunghe per far sì che avessero più presa, anche perché il muro circolare, raggiunta l'altezza di un paio di metri, tendeva a restringersi fino alla chiusura completa. Al centro, nell'ultimo spazio che rimaneva, andava incuneata una grossa pietra a forma conica.

Attività

- Il forno era alimentato da fascine di legno secco, dotate di alto potere calorifico.
- La calcinazione durava da tre a sette giorni; durante questo periodo gli operai si alternavano per mantenere costante la temperatura a 700-1000 gradi centigradi.
- Dall'accensione in poi il fuoco doveva divampare continuamente comunque sino a che non si sentiva l'odore della pietra cotta. Quando la pietra era arrivata alla cottura giusta, l'interno della fornace prendeva il colore verdastro e tutti i buchi tra una pietra e l'altra del muro, a causa della fusione della pietra, si chiudevano e tutta intera diventava una parete circolare compatta.
- Questo era il momento di smettere di alimentare il fuoco e aspettare per 1-2 giorni prima di iniziare la fase di liberare la carecara della massa di pietrame che l'avvolgeva.


Strato di malta con fori
per lo sfiato del fumo
Riempimento in pietre
calcaree per la cottura
Muratura esterna
Banchina di appoggio
Fascine di legna
disposte in modo circolare

Recupero

- Scaricare la fornace era un lavoro delicato e pericoloso. Il lavoro aveva inizio a ritroso, da dove si era terminata la costruzione. Bisognava stare attenti a non cadere di sotto precipitando dove ancora ardeva il fuoco, tanto è vero che finita la raccolta della pietra cotta, sulle rimanenti ceneri si spargeva dell'acqua per spegnere la brace che ancora covava sotto ed era possibile recuperare diverso carbone.
- Le pietre, dopo la cottura, venivano selezionate e quindi conservate in recipienti al riparo dell'aria per evitarne la “carbonatazione”, che avrebbe tolto alla calce le sue proprietà leganti. la calce prodotta veniva venduta o barattata o data a coloro che avevano fornito la legna o i sassi.

- **Utilizzo**
  In seguito la calce viva veniva spenta immergendola in una quantità d'acqua
  L'idratazione provoca la disintegrazione rapida delle pietre e produce forte calore e aumento di volume di circa il 10%. Data l'elevata temperatura che si può produrre istantaneamente (oltre150 gradi), le zolle rigonfiano, si screpolano e l'acqua si trasforma immediatamente in vapore, bisogna quindi aggiungere l'acqua un poco alla volta e rimescolare con cura la massa.

  La polvere che si ottiene è la calce spenta o idrossido di calcio. Questa sostanza è utilizzata in due preparati:
- **Calce idrata (Fior di calce)**
  Si ottiene quando si spegne, con una quantità d'acqua pressoché pari a quella della calce.
  L'idrato che ne risulta è una polvere soffice e finemente suddivisa. E' meno sensibile al gelo del grassello.
- **Grassello di calce**
  Si ottiene quando si spegne, con una quantità d'acqua superiore a quella della calce (con un rapporto di circa 3:1). Si ottiene così una massa plastica e unta al tatto detta grassello. Il grassello mescolato con sabbia o pozzolana forma infine le malte.

- **Conservazione**
  La calce veniva spenta in fosse scavate nel terreno o in grossi recipienti dove essa era tenuta sott'acqua per diversi mesi (stagionatura). Questi posti dove veniva conservata la calce spenta si chiamavano “smorzi”. Da ricordare che uno spegnimento insufficiente dei grumi di calce viva, causa seri problemi alle malte: i grumi di calce finiscono con lo spegnersi dopo l'impiego, producendo con il loro aumento di volume rigonfiamenti e disgregamenti.

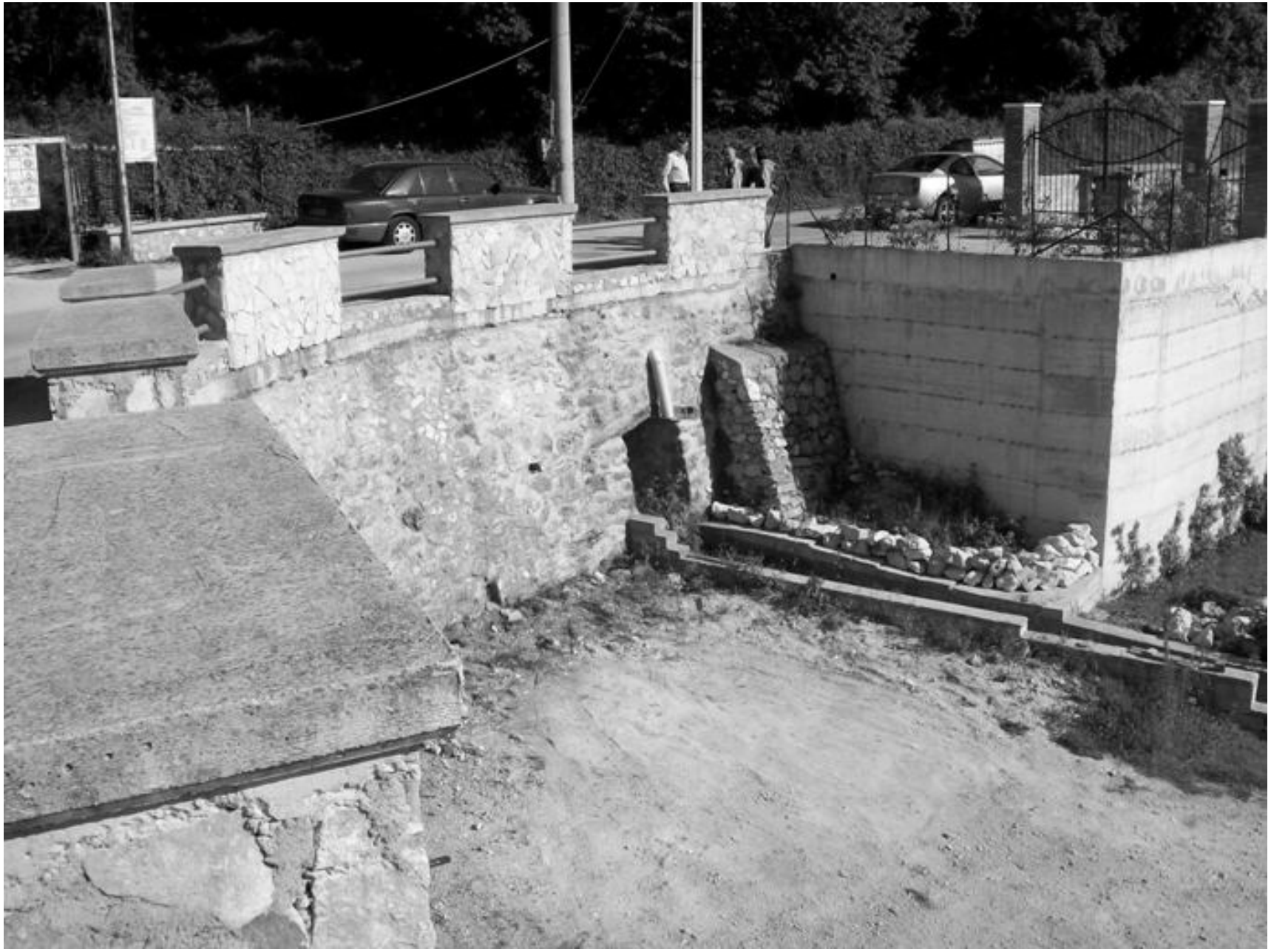
Localizzazione carecare

- ai piè di Serra Secca
- due alle coste del banco
- alla mole penta
- a valle quartarana
- a cocelana
- due a fianco del cimitero nel terreno di Rossi
- di davidde alla licinetta (forse la costa del banco)
- a 30 metri della stalla di pasqualuccio balla, detta la carecara di Pasqualuccio
- di Veralli sopra la fossa di lilli bob si finì a causa del blocco!!

- Alcune persone del luogo indicano le pietre per fare la calce con il nome "sassi campanari" ovvero che la battere del martello emettono un suono particolare.

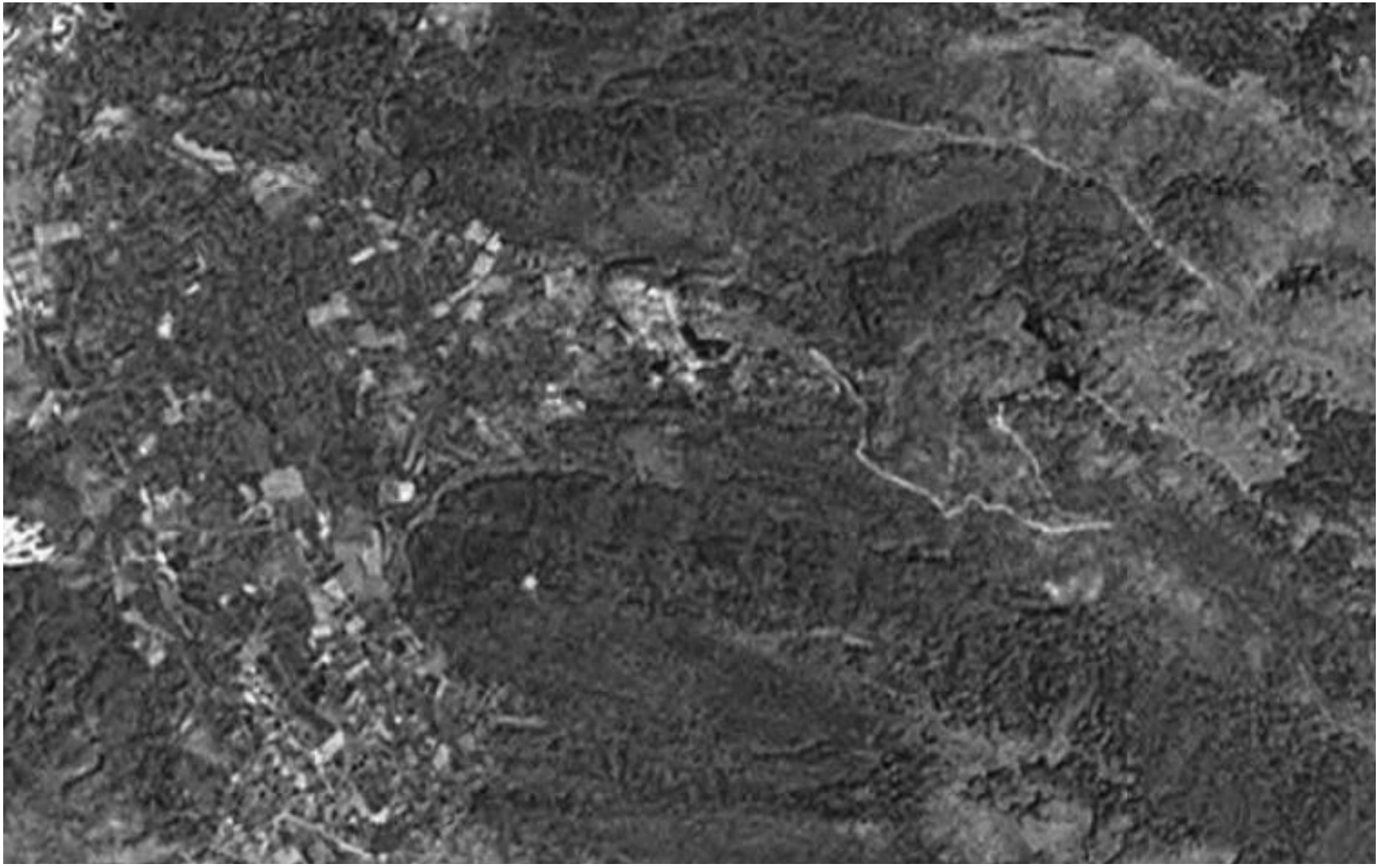
Localizzazione di smorzi

- Ecco un elenco di località in cui sono stati allestiti degli smorzi:
- Più smorzi sotto il lavatoio, in località Fonte vecchia, che utilizzavano l’acqua del fosso
- Uno smorzo in Piazza Maccafani, sotto il muro della fontanella della piazza
- Uno smorzo sotto ed uno sopra la stalla di Stocchitto, in località Porta di Matticca



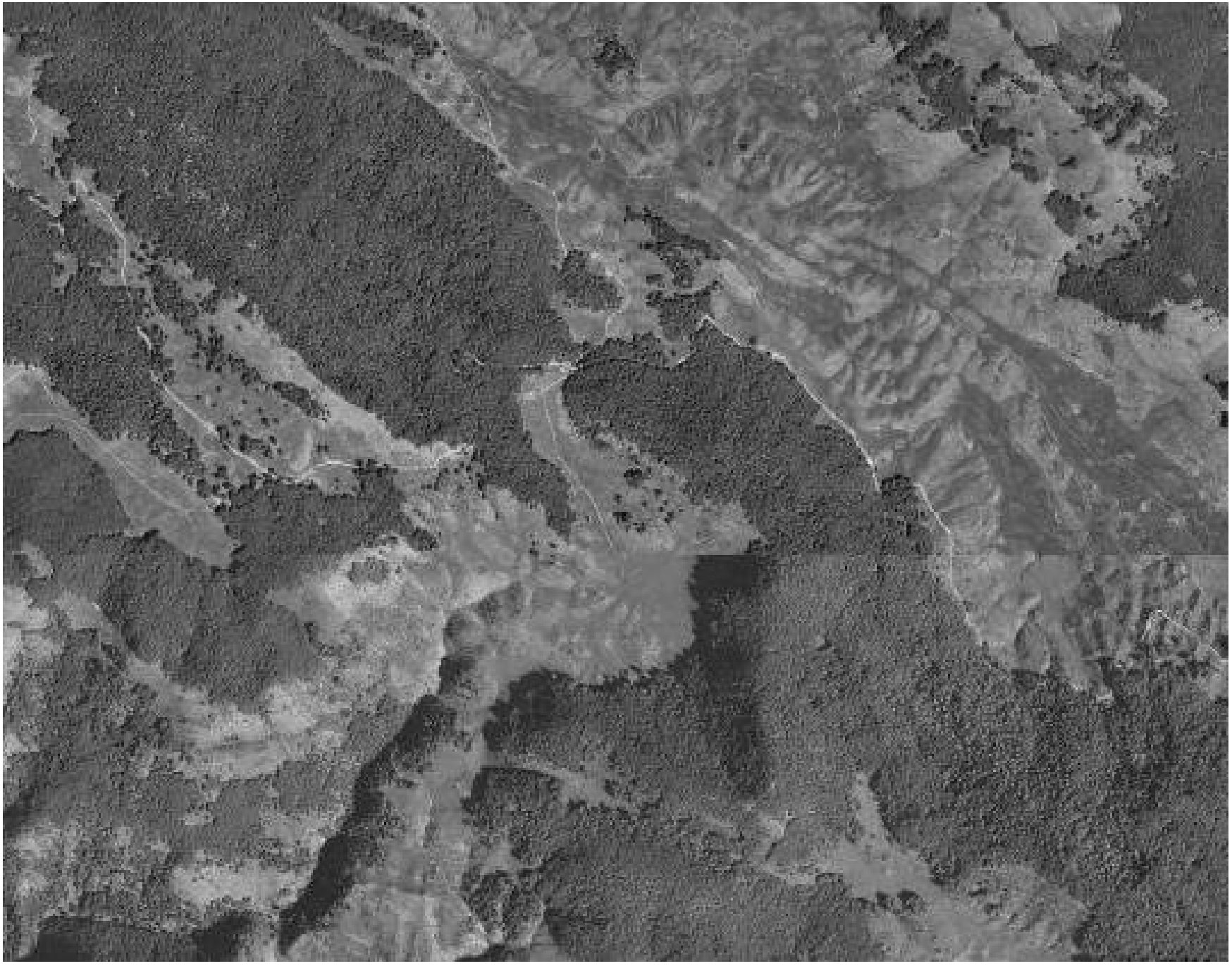
Un’altra storia ancora

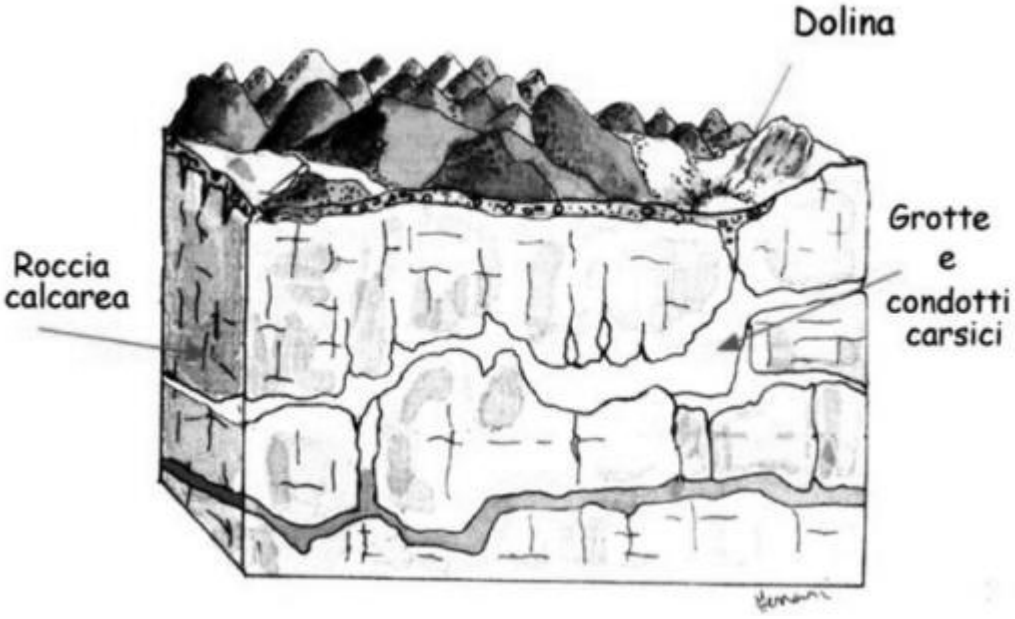
La volta scorsa

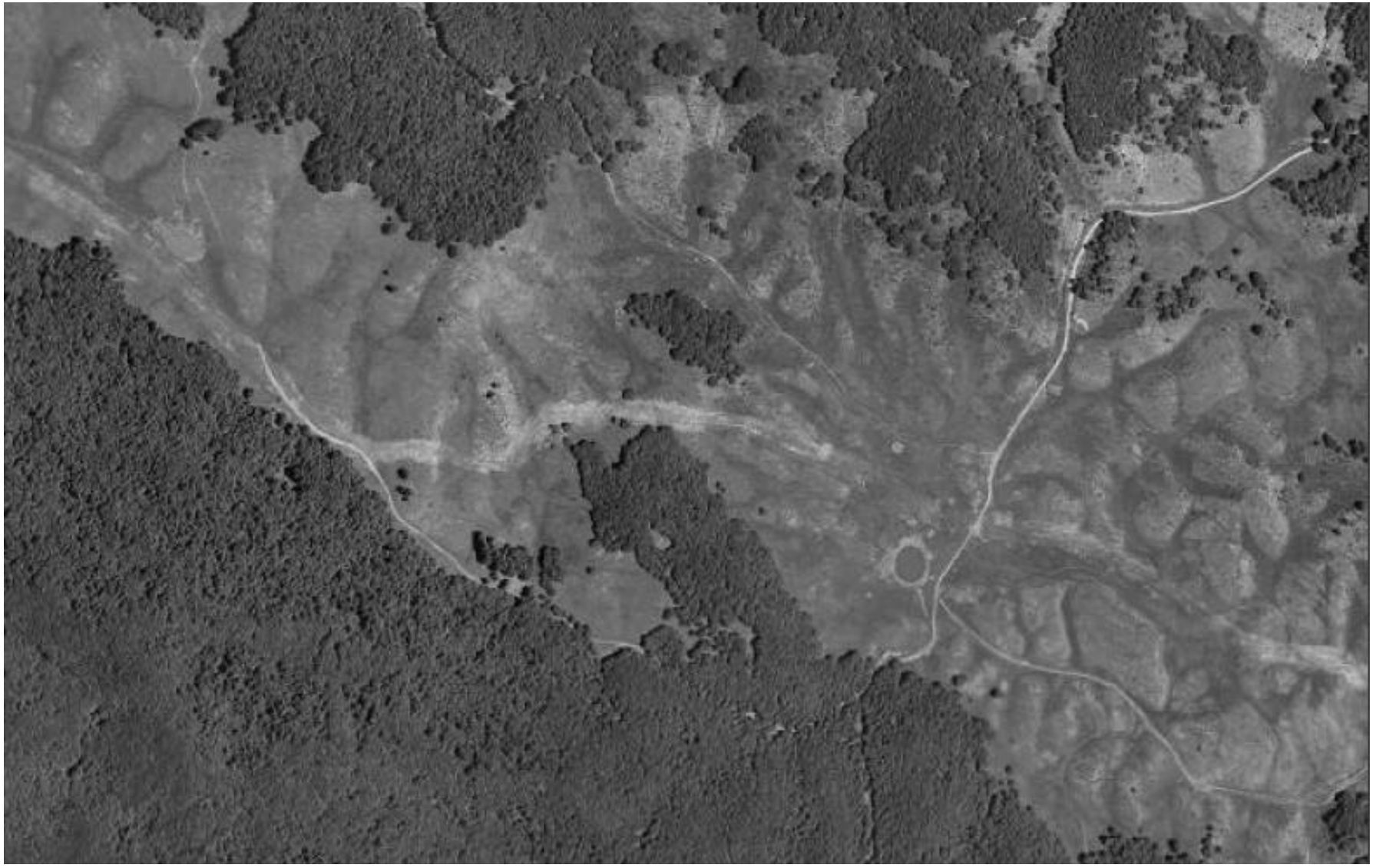


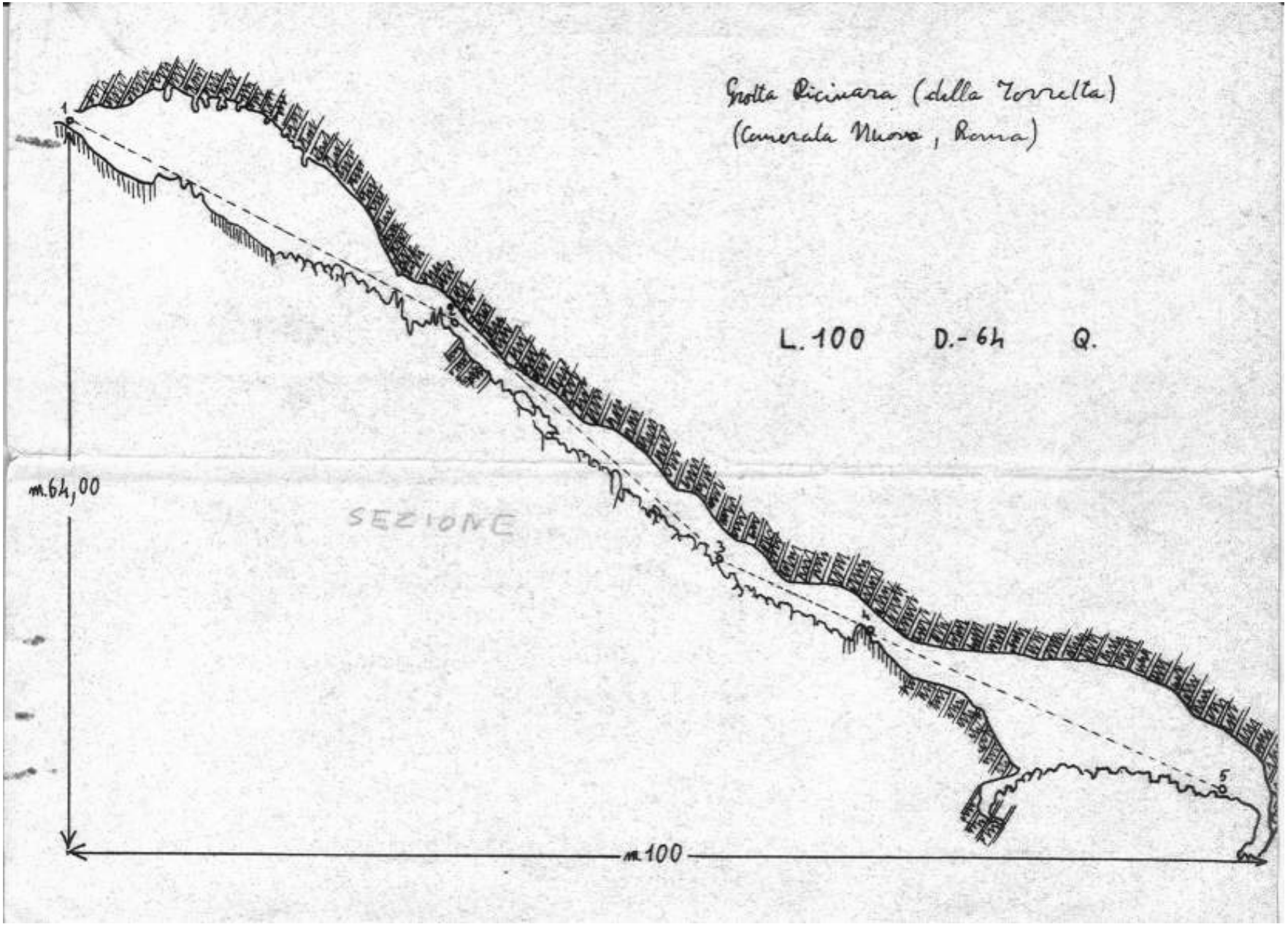
100 yds
Copyright Microsoft Corporation

100 yards




Dolina
Grotte
e
condotti
carsici
Roccia
calcarea




Grotta Picinara (della Torretta)
(Cameraia Nuova, Roma)
L. 100 D.- 64 Q.
m.64,00
SEZIONE
m.100
1
2
3
4
5

Ma non vi siete accorti di qualcosa

100 yds

Domanda

- L’acqua da dove la prendevano
- La calce dove al facevano
- Le acque sporche dove finivano
- Perché nasce li questo villaggio?
- Villaggio?
  - Ma allora c’era anche una chiesa?
  - ….

Quante domande

- Spero che qualcuno di voi continui la storia e la ricerca

Finito

Ciao a tutti voi

grazie